

Novità del Pacchetto Omnibus e direttiva Stop the Clock: tra semplificazione normativa e il rischio di un passo indietro

Con la comunicazione dell'11 febbraio 2025 intitolata *"Un'Europa più semplice e più rapida – Comunicazione sull'attuazione e la semplificazione"*, la Commissione europea ha lanciato una sfida ambiziosa: semplificare il quadro normativo dell'Unione e accelerare l'attuazione delle politiche sul campo. In questo contesto nasce il cosiddetto Pacchetto Omnibus, suddiviso in Omnibus I e Omnibus II, una doppia iniziativa legislativa che interviene in modo mirato su alcune delle principali normative europee in materia di sostenibilità – fra le quali la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), la Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD), il Regolamento Tassonomia ed il Regolamento CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) – con l'obiettivo dichiarato di semplificare e ridurre gli oneri di rendicontazione, rafforzare la competitività e al contempo mantenere saldi gli obiettivi strategici del Green Deal europeo. Il Pacchetto Omnibus non consiste in un singolo atto normativo, bensì in un insieme articolato di proposte legislative volte a modificare direttive e regolamenti chiave nel panorama della sostenibilità e degli investimenti.

La Direttiva "Stop the Clock" – Direttiva (UE) 2025/794 del Parlamento Europeo e del consiglio del 14 aprile 2025

Il più urgente intervento normativo è rappresentato dalla proposta di Direttiva cosiddetta "Stop the Clock", che introduce un rinvio mirato dei termini di applicazione di alcune disposizioni previste dalla CSRD e dalla CSDDD. L'urgenza è nata dall'esigenza di garantire certezza rispetto ai termini di applicazione delle suddette disposizioni, in un contesto in cui – fra l'altro – la CSRD è già stata implementata in alcuni Stati membri, tra cui l'Italia. Nel dettaglio, la Direttiva Stop the Clock prevede:

– **con riferimento alla CSRD:** il rinvio di due anni della decorrenza degli obblighi di rendicontazione per le

imprese non ancora tenute a rendicontare nel 2025;

– **con riferimento alla CSDDD:** un rinvio di un anno (i) del termine per il recepimento da parte degli Stati membri (ora fissato al 26 luglio 2027) e (ii) della prima fase di applicazione (che decorrerà dal 26 luglio 2028 per le imprese con più di 3000 dipendenti e un fatturato globale superiore a 900 milioni di euro).

In data 3 aprile 2025 il Parlamento europeo ha approvato la direttiva "Stop the Clock" con una procedura d'urgenza e un'ampia maggioranza.

Le proposte di modifica della CSRD e della CSDDD

Nel merito delle modifiche sostanziali, la Commissione ha proposto di restringere l'ambito di applicazione della CSRD, limitando gli obblighi di rendicontazione alle imprese con più di 1000 dipendenti e un fatturato superiore a 50 milioni di euro o un patrimonio netto oltre i 25 milioni. Per le imprese non obbligate, l'adozione degli standard VSME (vale a dire dei principi per la rendicontazione volontaria di sostenibilità delle micro, piccole e medie imprese non quotate sviluppati da EFRAG, un'associazione privata che supporta la Commissione Europea in materia di reporting finanziario) diventerebbe facoltativa.

Anche con riferimento alla CSDDD sono state proposte modifiche sostanziali. Fra le altre, si segnala la proposta di ridurre la portata degli obblighi di due diligence limitandoli ai soli fornitori diretti, ed escludendo quindi quelli a monte della catena di fornitura. Inoltre, la definizione del regime sanzionatorio per il caso di violazione della normativa è stata rimessa ai singoli Stati membri.

Le proposte di modifica a Tassonomia e CBAM

Per quanto riguarda il Regolamento Tassonomia – che definisce un sistema di classificazione delle attività economiche sostenibili – il Pacchetto Omnibus punta, fra l'altro, a ridurre il numero delle società obbligate, renden-



do tale sistema volontario per le società con più di 1000 dipendenti e con un fatturato sino a € 450 milioni.

Quanto al Regolamento CBAM, che stabilisce il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, la Commissione punta a restringere la portata degli obblighi, limitando così il numero di soggetti obbligati alle sole imprese che importano almeno 50 tonnellate all'anno di uno dei beni regolamentati provenienti da paesi Extra UE.

A che punto siamo? Le tappe istituzionali

Dopo l'approvazione finale da parte del Consiglio la direttiva Stop the Clock è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea Serie L del 16 aprile 2025. Gli Stati membri dovranno far entrare in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla direttiva entro il 31 dicembre 2025.

Quanto alle modifiche attinenti al merito delle normative sopra menzionate, saranno oggetto di discussione nei prossimi mesi, ma non si esclude un esito favorevole

anche su questo fronte nel corso del 2025.

Conclusioni: la sostenibilità come mera compliance o come valore in termini di competitività per le imprese?

Il Pacchetto Omnibus rappresenta la volontà dell'Unione Europea di bilanciare le ambizioni regolatorie del Green Deal con le esigenze concrete delle imprese tenuto conto anche dell'attuale contesto internazionale segnato da significative tensioni geopolitiche. Tuttavia, ancora molte imprese continuano a percepire la sostenibilità soltanto come un obbligo e non come un valore aggiunto in termini di competitività. Finché questa visione non evolverà, l'implementazione della normativa verrà percepita solo come un costo, anziché come un investimento. È fondamentale tenere a mente che gli obblighi derivanti dal Green Deal – promossi anche da altre normative chiave, come ad esempio i Regolamenti Deforestazione, Ecodesign e quello sul Lavoro Forzato – restano pienamente vigenti. Un segnale chiaro, questo, di un percorso strutturale inevitabile e che richiede di essere perseguito con coerenza e visione di lungo termine da parte delle imprese.

NORMATIVA	PROPOSTA PACCHETTO OMNIBUS
CSRD	<ul style="list-style-type: none">- obbligo solo per imprese con più 1.000 di dipendenti e con più di € 50 milioni fatturato o più di € 25 milioni di patrimonio netto;- per le altre imprese standard volontari VSME;- revisione degli ESRS.
CSDDD	<ul style="list-style-type: none">- obbligo di due diligence solo verso fornitori diretti, no due diligence a monte;- no obbligo di interrompere il rapporto con il fornitore;- valutazioni periodiche ogni 5 anni;- maggiore armonizzazione dei requisiti;- disciplina della responsabilità civile interamente lasciata agli Stati.
Regolamento CBAM	<ul style="list-style-type: none">- solo aziende che importano almeno 50 tonnellate all'anno di uno dei beni regolamentati.
Regolamento Tassonomia	<ul style="list-style-type: none">- volontaria per aziende con più di 1.000 dipendenti e fino a € 450 milioni di fatturato